

Il contenuto del disegno di legge Mastella recante misure per favorire nuova occupazione conferma l'impostazione del governo sulle politiche del lavoro già emerse nei mesi scorsi.

L'impostazione di questo disegno di legge può essere contestata per almeno due motivi di fondo: a) le caratteristiche della crisi occupazionale che investe il nostro paese sono tali per cui interventi esclusivamente destinati al mercato del lavoro non producono effetti significativi.

Con queste misure non si crea lavoro ma si continua un processo di sostituzione degli attuali occupati con occupati più precari, privi di alcuni diritti e magari di tutela sindacale.

Il disegno di legge Mastella, la

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori
RUBRICA CURATA DA
Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino, responsabile e coordinatore; Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino; Nyrane Moshi, avvocato Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma

Il disegno di legge sull'occupazione
Meno garanzie
maggiore precarietà

La discussione è in via presso la commissione Lavoro del Senato prevede: - una sostanziale liberalizzazione del contratto a termine, al di là delle causali preesistenti; - il contratto di reinserimento, una specie di contratto di formazione e lavoro riservato alle fasce deboli con più di 32 anni, con forti incentivi per l'impresa e della durata massima di 18 mesi non rinnovabili; - un salario d'ingresso decurtato del 15 per cento, per il primo anno e 10 per il secondo anno per i giovani neo-assunti per contratto a tempo indeterminato nelle aree di crisi; - la possibilità di aggiungere ore straordinarie a un contratto part-time, nel limite del 15 per cento; - un contratto di tirocinio che non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro, di durata non superiore a 12 mesi, a cui corrisponde un'indennità di 800mila lire mensili.

zione. Anche in questa occasione, invece, il governo ha operato in senso opposto, rendendo caotico il sistema ed introducendo strumenti discrezionali e tali da ridurre le garanzie per chi viene assunto. Sul terreno della formazione siamo alla confusione più totale con una miriade di norme sconcordate, mentre ritarda un intervento di riforma complessivo, che introduca nel nostro paese il sistema della formazione permanente. Inoltre non sono previsti finanziamenti pubblici a sostegno ogni agevolazione avviene a carico del salario dei lavoratori. Sul complesso delle proposte esprimiamo un giudizio molto negativo e ci batteremo in Parlamento per una loro radicale modifica. La nostra sarà una ferma opposizione ispirata a una linea propositiva che punti a un riordino complessivo degli strumenti, al governo delle forme di flessibilità condivisa attraverso la contrattazione e nel rispetto dei diritti dei lavoratori, alla modulazione degli orari, all'avvio del decentramento del ministero del Lavoro spostando poteri e risorse sul territorio, alla revisione degli ammortizzatori sociali in vista anche del referendum abrogativo dell'intervento straordinario della cassa integrazione guadagni.

Un lavoro certamente impegnativo ma indispensabile se vogliamo rimettere al centro della nostra iniziativa politica i temi del lavoro, dell'occupazione e dei diritti universali.

Capogruppo Progressisti-federativi in commissione Lavoro della Camera

Reddito e condizioni per l'indennità di accompagnamento

La sottoscritta premette di: 1) essere titolare di pensione, categoria commercianti, per un ammontare annuo di lire dieci milioni circa; più titolare con decorrenza 4 ottobre 1985 di pensione di reversibilità del coniuge per lire quattro milioni circa; 2) avere presentata in data 20 febbraio 1990 domanda per il riconoscimento di invalidità civile e per indennità di accompagnamento; 3) essersi sottoposta a visita presso la Usl di Sapri (Salerno), in data 19 maggio 1994, e di avere ottenuto comunicazione del riconoscimento al 100%, come invalida civile.

La sottoscritta chiede di sapere: a) qual è l'attuale normativa riguardante l'ammontare di arretrati, sia per l'invalidità civile, sia per la pensione di accompagnamento; b) l'ammontare attuale dei rispettivi importi mensili e annuali; c) prevedibili tagli o quant'altro in relazione a quanto sopra; d) tutto quanto previsto in sede legislativa, riguardante le normative per le pensioni di invalidità civile e per l'accompagnamento, più interessi maturati; e) tempi tecnici per la liquidazione relativa.

Lettera firmata

La pensione o l'assegno per gli invalidi civili può essere attribuita solo se la condizione di "invalido civile" viene riconosciuta prima del compimento del 65° anno di età. Oltre a tale condizione (che a lei manca in quanto ha superato il 65° anno di età) per il 1994 non si devono possedere redditi d'importo superiore a lire 4.498.250 in caso di invalidità parziale o a lire 19.136.395 in caso di invalidità totale.

Per la indennità di accompagnamento non è sufficiente essere riconosciuti invalidi: occorre essere riconosciuti anche non autosufficienti. La prestazione non è subordinata al reddito: è concessa come rimborso forfetario delle spese da sostenere per il necessario aiuto.

Per il 1994 l'importo della indennità di accompagnamento è di lire 724.910 il mese per gli invalidi civili e lire 960.200 il mese per i ciechi assoluti.

Se, oltre a essere stata riconosciuta invalida al 100% è stata riconosciuta anche bisognosa di assistenza continua, deve avanzare richiesta alla prefettura per la erogazione della indennità di accompagnamento.

Per il disbrigo delle pratiche consigliamo di rivolgersi alla più vicina sede dell'Inca-Cgil o del sindacato pensionati italiani (Spi-Cgil).

Per quanto riguarda i tagli minacciati, nelle varie proposte avanzate dai vari ministri, si vorrebbe subordinare anche l'indennità di accompagnamento al non superamento di determinati limiti di reddito (si parla di 35 o 40 milioni di lire annue). Riteniamo assurda e controproducente tale proposta in

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA: Rita Cavaterra; Ottavio Di Loreto; Angela Mazzieri; Nicola Tisci

quanto, anziché incoraggiare le famiglie a mantenere nel proprio ambito le persone non autosufficienti, si spingono verso ricoveri in strutture pubbliche con inevitabile aumento delle spese e peggioramento della vita per le persone bisognose di assistenza continua.

Sotto accusa l'Ente Ferrovie per la politica degli accenti

Il signor Francesco Fasci di Gozzano (Novara) ha scritto una lettera al direttore de l'Unità, Walter Veltroni, per segnalare all'attenzione dell'opinione pubblica la sua «questione personale» di ex dipendente delle Fs.

Nella lettera il signor Fasci, tra l'altro, sottopone a dura requisitoria la politica del commissario straordinario dell'Ente Ferrovie dello Stato, avvocato Necci. Nel documento si legge: «Non sono iscritto al suo partito né ad altri partiti, ma onestamente guardo il Pds con simpatia e fiducia per il futuro d'Italia; ma soprattutto per le classi deboli, cioè ceto medio e operai».

«Il mio caso: sono andato in pensione il 18 luglio 1993, e a tutt'oggi ricevo dall'Ente Ferrovie dello Stato un acconto sulla mia pensione. Sono andato in pensione per limite di età a 62 anni e, pensi signor direttore, che nel mese di marzo 1993, l'Ufficio pensione ferroviario sito nel compartimento di Torino mi ha chiesto tutti i documenti utili per ottenere la pensione, cioè, tre mesi prima, a distanza di un anno l'Ente non è in grado di risolvere una pratica di pensione? E, o non è, vergognoso, questo sistema?», e come me e prima di me ci sono a centinaia nelle mie analoghe condizioni».

Purtroppo, il sistema dell'acconto di pensione è molto diffuso nella pubblica amministrazione: le Ferrovie, pur avendo cambiato natura giuridica, hanno mantenuto le caratteristiche della amministrazione dello Stato e degli enti locali. Da quanto ci risulta, il periodo nel quale viene erogato l'acconto di pensione da parte delle Fs SpA; è sensibilmente inferiore a quello delle altre amministrazioni e, in non pochi casi, le pensioni «nascoste» già definitive. Tuttavia, il problema esiste ed è giusto che venga denunciato pubblicamente, affinché ogni amministrazione organizza in modo da limitare il ricorso a tale istituto nei soli casi di cessazione improvvisa dal servizio.

L'Inps, con il regolamento di applicazione della legge n. 241/90 ha

stabilito che le domande di pensione devono essere definite entro 120 giorni.

Ma, al di là dei tempi, ci sembra paradossale il trattamento ricevuto dalla sede Inps. Ti consigliamo pertanto di rivolgerti alla sede locale dell'Inca-Cgil per fare verificare la tua pratica presso l'Inps in modo da completare la documentazione necessaria e ricevere la pensione nel più breve tempo possibile.

Non si può cambiare trattamento dopo 11 anni che sono in pensione

Sono sconvolta e costernata di fronte alle dichiarazioni dei ministri economici sulle pensioni baby. Sono una baby pensionata, ormai di una certa età e rischio di trovarmi senza pensione, ci sono andata in base a una legge dello Stato esistente da molto tempo, forse 30-40 anni, che mi garantiva certe condizioni. Senza quella legge e quelle condizioni non sarei andata in pensione e ora avrei il mio posto di lavoro.

Ho firmato un contratto con uno Stato di diritto, liberale, dove le regole vanno rispettate. Ora non si possono cambiare le carte in tavola e cambiare trattamento dopo undici anni che sono in pensione. Non trovo che sia legale. Mi sembra un abuso di potere. E come se mi licenziassero; altro che nuovi posti di lavoro!

Se cambiano le condizioni del contratto pensionistico mi ridano il mio posto di lavoro, altrimenti come vivo? Raccontando rifiuti nei cassonetti dell'indennità? Siamo proprio noi il capro espiatorio che deve pagare per le incapacità, le «fantozzate» e il ladrocinio dei nostri governanti? E la grande evasione? Quella non si tocca! È il solito buttar fumo negli occhi. Se vogliono cambiare le regole, le cambino con i nuovi pensionati, di modo che essi possano fare i propri calcoli e scegliere liberamente ciò che conviene o meno. Il problema pensionistico è un problema serio, dovuto all'aumento della durata della vita e alla meccanizzazione del lavoro. Per quanto riguarda la durata della vita, si abbasserà da sola con i tagli della sanità; parecchia gente, anziani e non, non si cura perché non ha soldi per farlo. Il prelievo previdenziale che ha natura capitolina aveva senso quando la produzione del reddito era proporzionale alla occupazione. Il reddito per le pensioni aumenterà con i posti di lavoro. Ora non è più così. L'economia produce più reddito (e quindi potrebbe pagare più pensioni) ma l'occupazione diminuisce (e non può finanziare la previdenza). La soluzione non sarebbe difficile: basterebbe trasferire il prelievo contributivo in prelievo fiscale che cresce con l'ammontare del reddito e non dell'occupazione. Non è salassando i poveri che si risolve questo problema.

Rosa Bianchini Vigonza (Padova)

Se vengono annullati atti favorevoli ai lavoratori della P.A.

RISPONDE L'AVVOCATO BRUNO AGUGLIA

con conseguente riduzione dello stipendio e restituzione di quanto percepito negli anni precedenti.

Lettera firmata

Lo spazio che viene dato a questa lunga lettera è giustificato dall'interesse che desta il problema, di carattere generale, della tutela del lavoratore nei confronti della Pubblica amministrazione, quando questa abbia posto in essere atti favorevoli al lavoratore, poi annullati. Non esiste, a questo proposito una specifica norma di legge che tuteli in maniera diretta il lavoratore dalle conseguenze dannose dell'annullamento degli atti amministrativi; ma, a questa mancanza, suppliscono una serie di principi generali costantemente applicati in giurisprudenza. Primi tra tutti il principio della tutela della buona fede e quello della intangibilità dei diritti acquisiti in base all'atto annullato, che impediscono, nel caso di specie, la ripetizione da parte del ministero Agricoltura di quanto corrisposto in passato ai primi ricercato-

ri. La richiesta di ripetizione di quanto erogato da parte dell'Amministrazione in forza di nomine annullate deve essere dettata da particolari e specifiche ragioni di pubblico interesse e tale sicuramente non è quella diretta al solo ripristino della legalità. D'altro canto, essendo l'illegittimità degli inquadramenti conseguente ad un annullamento operato in sede di ricorso straordinario, quanto percepito dai soggetti danneggiati da tale decisione non può essere ripetuto (anche perché in presenza di una effettiva prestazione dell'attività lavorativa nella nuova qualifica), salvo la retrocessione alla situazione quante ante dal punto di vista giuridico ex tunc, purtroppo connessa con l'annullamento degli atti di inquadramento.

Qualora l'Amministrazione procedesse nonostante tutto al recupero delle somme corrisposte, occorre azionare la tutela davanti al giudice amministrativo.

«Cara Unità, siamo un gruppo di primi ricercatori dell'Irsa (Istituti di ricerca e sperimentazione agraria dell'ex ministero dell'Agricoltura e Foreste). Ci rivolgiamo alla rubrica «Leggi e contratti» per sottoporre un problema che sta angustando gli scrittori e altri 142 colleghi, tutti inquadri nel profilo di ricercatore e collocati nella seconda fascia retributiva, previo giudizio di idoneità per titoli e colloquio. Prima dell'espletamento del concorso, però, un gruppo di sperimentatori aveva presentato ricorso straordinario al presidente della Repubblica per l'annullamento della suddetta prova concorsuale, ricorso che è stato accolto dopo che numerosi ricercatori Irsa erano stati inquadri nella nuova qualifica a seguito del superamento del giudizio di idoneità. Domandiamo, dunque, se sia legalmente corretto che, a distanza di anni, i primi ricercatori vengano retrocessi ad un livello giuridico e stipendiale inferiore.

DA GHILARZA A STINTINO. VIAGGIO IN SARDEGNA. MINIMO 30 PARTECIPANTI. Partenza da Bologna il 28 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 6 giorni (5 notti). Quota di partecipazione: lire 1.280.000. Supplemento camera singola lire 120.000. Itinerario: Bologna - Alghero (Nuoro-Orghesolo-Oriстано-Tharros-Ghilarza-Stintino) - Bologna. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti in pullman privato, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Carlos V° di Alghero (4 stelle), la pensione completa (alcuni pranzi e cene in ristoranti caratteristici), il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore.

PARIGI e il Grand Louvre. MINIMO 30 PARTECIPANTI. Partenza da Milano l'8 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 4 giorni (3 notti). Quota di partecipazione L. 1.050.000 supplemento partenza da Roma lire 90.000; supplemento camera singola L. 200.000. Itinerario: Italia/Parigi/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti da e per l'aeroporto, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle, la prima colazione, una cena, la visita guidata della città, l'ingresso al Grand Louvre, un accompagnatore dall'Italia.

l'Unità vacanze. L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO. I VIAGGI DEL GIORNALE. Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti dell'Unità. Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi dell'Unità in Sardegna, a Parigi e a Lisbona, a New York e a Cuba, in Cina e in Vietnam. I paesi, le genti, le storie, la memoria, i grandi musei.

LISBONA '94. Capitale europea della cultura. In collaborazione con Varatour. MINIMO 30 PARTECIPANTI. Partenza da Milano o da Roma il 2 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione Lire 1.150.000; tasse aeroportuali lire 34.000; supplemento camera singola L. 175.000. Itinerario: Italia/Lisbona/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione, una cena, la visita guidata della città, l'ingresso al Museo Nacional de Arte Antiga, l'accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO A CUBA. Utopia e realtà. In collaborazione con Varatour. MINIMO 30 PARTECIPANTI. Partenza da Milano il 19 novembre. Trasporto con volo speciale Air Europe. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione L. 2.430.000. Tasse di ingresso a Cuba L. 25.000. Supplemento partenza da Roma lire 170.000. Supplemento camera singola lire 370.000. Itinerario: Italia/Varadero/Avana/Santiago/Cuba/Camaguey/Santa Clara/Trinidad/Varadero/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione e il soggiorno presso il Club Galea (3 stelle) a Varadero, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cubane.

A PECHINO, XIAN E NEI VILLAGGI DELLO YUNNAN. MINIMO 30 PARTECIPANTI. Partenza da Roma il 25 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione Lire 3.450.000. Supplemento camera singola L. 465.000. Itinerario: Italia/ Pechino/ Dali / Lijiang / Dali / Kunming / Xian / Pechino / Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, due banchetti e due spettacoli teatrali, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.

UNA SETTIMANA A NEW YORK. MINIMO 30 PARTECIPANTI. Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del soggiorno 8 giorni (6 notti). Quota di partecipazione Lire 2.380.000. Supplemento camera singola lire 680.000. Itinerario: Italia/New York/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione americana, una cena in un locale caratteristico, l'ingresso al Metropolitan Museum, la visita guidata a New York, l'accompagnatore dall'Italia.

VENT'ANNI DOPO RITORNO IN VIETNAM. (Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione). MINIMO 30 PARTECIPANTI. Partenza da Roma il 28 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 13 giorni (10 notti). Quota di partecipazione L. 4.120.000 - visto consolare L. 55.000 - supplemento partenza da altre città italiane lire 170.000 - supplemento camera singola L. 425.000. Itinerario: Italia/Hong Kong-Hanoi-Halong-Hanoi-Vinh-Quangtr-Hue-Ho Chi Minh Ville (Delta del Mekong)/Hong Kong/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa e la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, il cenone di fine anno, la visita guidata di Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite di lingua francese o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A NEW YORK. MINIMO 30 PARTECIPANTI. Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del soggiorno 8 giorni (6 notti). Quota di partecipazione Lire 2.380.000. Supplemento camera singola lire 680.000. Itinerario: Italia/New York/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione americana, una cena in un locale caratteristico, l'ingresso al Metropolitan Museum, la visita guidata a New York, l'accompagnatore dall'Italia.